

LO SPORT COME STRUMENTO FORMATIVO PER UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ E DELL'INCLUSIONE.

Troppo spesso la cronaca ci offre un'immagine deteriorata e avvilente dello sport: speculazioni economiche, violenza, tifo esasperato, potenziamento artificioso delle prestazioni (doping), esaltazione sfrenata della competizione. Rifletti, invece sul valore sociale, educativo e formativo dello sport quale occasione di integrazione e inclusione. Le sue finalità sono infatti la solidarietà, l'aggregazione, l'educazione al confronto, il rispetto delle regole e l'accettazione dei limiti altrui e propri.

Tanti di noi pensano che lo sport sia una competizione nella quale pochi riescono ad emergere.

Nella nostra scuola, ma in particolare nella nostra classe invece, lo viviamo come momento di integrazione: stare insieme e imparare a conoscerci con i nostri pregi e con i nostri difetti, aiutandoci a vicenda.

Ora vi raccontiamo la nostra storia.

Nella nostra classe c'è una ragazza, di nome Sara, che ha una disabilità motoria, sin dalla nascita.

Nonostante ciò è molto determinata e riesce sempre a fare tutto quello che facciamo noi, naturalmente con i suoi tempi e talvolta con le sue modalità.

Non ha mai usato la sua condizione fisica come alibi, ovvero per evitare di fare qualche cosa.

In prima media siamo andati in gita per tre giorni a Forni di Sopra ed è lì che abbiamo scoperto la sua determinazione e quanto questa possa influire su di noi.

All'Adventure Park Sara aveva così tanta voglia di fare i percorsi che una mia compagna ha esclamato: "Prof, io avevo paura di provare ma vedendo Sara mi è passata ed ora mi sento sicura e pronta ad affrontare tutto".

Naturalmente Sara è riuscita ad effettuare due livelli dell'Adventure Park, il primo in autonomia e il secondo grazie all'aiuto di due nostri compagni.

Da questa esperienza abbiamo capito che la forza di volontà e il gioco di squadra possono fare la differenza, sempre, ma soprattutto nell'affrontare situazioni apparentemente impossibili.

Quando andiamo in palestra, per esempio, Sara fa sempre tutti gli esercizi assieme a noi e non si arrende mai.

La scorsa settimana abbiamo fatto la prova di corsa: in cinque minuti bisognava fare più giri possibili. Lei nonostante la sua disabilità non si è arresa e ha continuato a correre per tutto il tempo.

Questo è segno oltre che di testardaggine anche di una grande forza di volontà.

Un altro esempio della sua tenacia sono i temi in classe: le professoresse spesso le chiedono se vuole una mano a scrivere ma lei risponde sempre di no, tanto che ormai le prof si sono arrese.

Quando andiamo in gita e dobbiamo camminare per lunghi tratti, per fare in modo che Sara non si stanchi abbiamo deciso di utilizzare la sedia a rotelle,

almeno in quei momenti in cui bisogna camminare tanto, e velocemente. Quando siamo andati a Milano con la scuola, per farla sedere i professori la dovevano “costringere”. Dall’altra parte se la sedia non era occupata da lei la usavamo noi e ci siamo divertiti molto, qualche volta anche litigando per chi la dovesse spingere. Sì, proprio così, la sedia a rotelle ci ha unito ancora di più, perchè è diventata una risorsa per tutta la classe.

Per noi Sara non è la nostra compagna con problemi motori, ma è semplicemente *una di noi*.

In questi tre anni siamo cresciuti molto come gruppo e grazie a lei e ai nostri insegnanti abbiamo imparato ad utilizzare i punti forza di ciascuno di noi e ad aiutarci ad affrontare le difficoltà superando insieme gli ostacoli man mano che si presentano.

Per noi “la diversità” è una risorsa che ci rende unici e attraverso le nostre unicità possiamo essere parte attiva del gruppo e della società.

In prima media abbiamo partecipato al concorso “Five for life”: bisognava fare un video sull'importanza di sport, frutta e verdura. Prima di eleggere il vincitore, però, bisognava svolgere una caccia al tesoro. In quella situazione abbiamo eseguito un vero e proprio lavoro di squadra: Sara studiava la cartina e noi andavamo in giro. Ciò che ci ha fatto vincere, oltre ai materiali prodotti, è stato il modo con cui abbiamo affrontato la caccia al tesoro, con correttezza e grande spirito di squadra (abbiamo ricevuto anche un premio speciale per questo).

Attraverso questi esempi vogliamo ribadire che lo sport ci ha permesso di capire che l'importante è l'unione e non quanto ciascuno di noi riesce a fare individualmente.

Vogliamo quindi ringraziare Sara per essere stata con noi in questi anni.

Giada Fabro, Matteo Mesaglio, Manuel Marsico e Mattia Ruzzon.
Classe 3F